FRONTE COPERTINA

CARTONI ANIMALI

Maurizio Pierfranceschi

opere su carta 2009-2013

INTERNO COPERTINA FRONTE

PAGINA 1 FRONTE

CARTONI ANIMALI

Opere su carta di Maurizio Pierfranceschi 2009-2013

PAGINA 1 RETRO

Cartoni Animali
Opere su carta di Maurizio Pierfranceschi 2009-2013

26 ottobre – 30 novembre 2013
Galleria Alda Costa, Copparo (FE)
una produzione centro studi Dante Bighi in collaborazione con Arteco
mostra a cura di Elena Bertelli e Fabio Cafagna
con il supporto del Teatro De Micheli di Copparo

immagine grafica, Maurizio Bonizzi, UXA
riproduzioni fotografiche, Salvatore Barba e Riccardo Lodovici
fotografia Complesso Ex Carceri e Galleria Alda Costa, Mauro Crepaldi

con il Patrocinio di comune di copparo | con la cura di | con il supporto di teatro di copparo

PAGINA 2 FRONTE

Ma per piani aridi e illuni o nell'aggrovigliata paura delle giungle immense udrà forse taluno di là da ogni voce de' viventi come seguì il torbido fiume delle generazioni a devolversi e penserà che sciabordi contro sue prode le rame e li steli dalle selve divelti; e verdastre, con i quattro piffari all'aria, le carogne pallonate de' più fetidi e malvagi animali, quali furono in vita e saran pecore, jene, sanguinolenti sciacalli, saltabeccanti scimie, asini con crine de' lioni e gran baffi: e il branco lurido e tronfio arriverà nelli approdi lutulenti a travolgersi, dove è soltanto la vanità buia della morte. Ma la sacra corrente seguiterà defluendo, con una mormorazione delle tenebre, verso lontane stelle. E resupino sulla cóltrice nera del flutto e come adagiato nel silenzio e nella solitudine della sua morte, trapasserà segno o corpo che parerà fatto di cerea luce: greve per tutte le membra della fatica mortale, di che solo avrà voluto vestir il fulgore di sua giovinezza: e avrà il capo stancamente nel flutto, il viso rivolto verso i cieli gelidi. Così composto nella sua morte parerà un fiore pallido della eternità.
Ma è meglio cambiare discorso.
Il giorno di domenica 4 ottobre 1915 un tempestar di colpi sull'uscio fece levar il capo e rivolgerlo alla stupenda Zoraide ch'era seduta sur una scranna impagliata e agucchiava. Era seduta in un certo modo succinto e piccante da far venire l'acquolina in bocca a' suoi non pochi ammiratori, oltreché ai più inveterati buongustai; ma lì non ce n'era nessuno.

Carlo Emilio Gadda, La Meccanica

PAGINA 2 RETRO

"...Aspettando di esporre a Copparo"

Questa mostra nasce, in parte, per tener fede a una promessa. Era l'inaugurazione di Antico e Novissimo - collettiva di Pierfranceschi, Barbarini, Casalini, Givani, Scolamiero e Zelli a Cagli – non lontano da Urbino – quando Maurizio lasciò questa dedica sul catalogo che avevo in mano: "per Elena, aspettando di esporre a Copparo". Era il 2008. A Copparo, il neonato centro studi Dante Bighi stava per riaprire la Villa da cui prendeva il nome, restituendola alla sua comunità. Sono passati cinque anni e Villa Bighi è diventata un luogo del fare cultura riconosciuto in tutta la Regione. A Cagli, il paese d'origine della famiglia Pierfranceschi, vedevo esposta per la prima volta una grande, enorme "pozzanghera" su carta. Sono passati cinque anni e la carta ha continuato a essere terreno di sperimentazione per l'artista, come testimonia questa mostra.
Qualche mese fa, dopo cinque anni esatti dall'apertura di Villa Bighi, si è presentata al centro studi la possibilità di riportare in vita un'altra istituzione copparese, la galleria d'arte Alda Costa, uno scrigno dimenticato da riscoprire, il sogno di ogni artista e di ogni curatore. Oggi, questa personale di Maurizio Pierfranceschi è l'occasione, per la galleria, di tornare ai fasti di un tempo, di riprendere quell'importante tradizione di profondo interesse per l'arte e la pittura, maturato in questo paese, a partire dal 'Premio Copparo', consolidato con le attività espositive della Galleria 'Oreste Marchesi' e reinventato attraverso gli eventi in grande stile metropolitano che Dante Bighi amava importare dalla sua Milano Vive.

Questa mostra nasce, in parte, un po' per caso.
Da incontri fortuiti in tempi non sospetti, che hanno dato vita a un'amicizia e a una condivisione di modi di vedere il mondo a volte molto distanti. Da un lato, l'approccio tendente alla concretezza e alla razionalizzazione dei curatori che cercano di far rientrare nella sfera del tangibile e del narrabile l'indole dell'artista ora mutevole, ora testarda. Dall'altro, la personalità del pittore, sfuggente, proprio perché in preda a una costante e rapida evoluzione che si traduce, nel caso di Maurizio Pierfranceschi, in sperimentazione febbrile, animale - dell'anima, pertinente all'anima - in serie di lavori mai ripetitivi. Opere scaturite da un'instancabile ricerca di tecniche, materiali, e dimensioni, che possano esprimere al meglio il frutto del suo vivere nel mondo.
A volte, ed è successo proprio durante questo percorso, l'indomabile artista prende per mano i curatori, li conduce nel suo habitat per far loro respirare il profumo di una realtà immaginata talmente forte da tradursi in qualche cosa di reale. Qui, e soltanto qui, può accadere che, abbandonate le diffidenze e sciolte le briglie, nasca la volontà comune di racchiudere quell'habitat in luoghi deputati all'esposizione.

Così è stato per Cartoni Animali, un'idea incubata per qualche anno e germogliata all'improvviso, grazie a una serie di coincidenze favorevoli, colte senza esitazione.
Pochi giorni dopo aver saputo della possibilità di risvegliare l'Alda Costa, mi trovavo a Roma, seduta sul divano dello studio di Maurizio Pierfranceschi al Quadraro, insieme a Fabio Cafagna, amico e compagno di studi universitari, ora curatore di Arte Contemporanea, tra i fondatori dell'associazione culturale torinese Arteco, venuto a conoscere l'artista. Tra un caffè e un sorso di nocino, ho capito che c'erano le condizioni per far ripartire in grande stile le attività espositive della galleria copparese. Avevo a mia disposizione uno spazio da riempire e due talenti di artista e di critico d'arte che già, davanti ai miei occhi, stavano iniziando quel percorso insieme, addentrandosi nell'habitat 'animale', incantevolmente descritto nel testo critico che accompagna questo catalogo.
Così, senza esitare, ho lanciato ai due la proposta di metterci al lavoro per accontentare, finalmente quella richiesta espressa più di cinque anni fa: portare una piccola parte dell'universo racchiuso nelle carte di Pierfranceschi, finalmente a Copparo. I due, senza esitare, hanno accettato. Ne sono nati la progettazione e il consecutivo allestimento che hanno dato la possibilità di avere qui riunite le migliori carte realizzate dall'artista e raccontate con passione nelle pagine che seguono.
Questa mostra, oltre a essere frutto di una promessa a lungo disattesa e di una inaspettata coincidenza, è per noi, che la stiamo ad ammirare, un simbolo. Il risultato della tenacia appartenente a una comunità che sa unirsi nella ricerca di un riscatto collettivo, presidiando le fabbriche per non farle chiudere e riaprendo le gallerie d'arte, per non smarrire le proprie radici, per nutrire l'anima di linfa vitale.

Elena Bertelli — Copparo, 24 settembre 2013

Il ritorno
tecnica mista su cartone
206 x 288 cm
2011

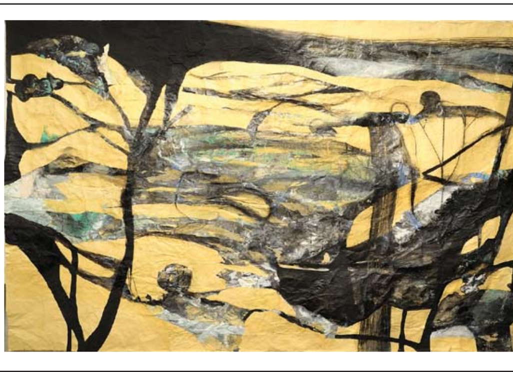
Intorno alle ragioni di un titolo, di un incipit e di un corpus di opere

Ci sono caratteri di questa mostra che si presentano nella loro eterogeneità sia al visitatore della Galleria Alda Costa sia al lettore di questo breve catalogo. In quanto disomogenei, questi elementi andranno spiegati.
Dopo una lunga e piacevole conversazione con l'artista proverò a farlo. Il rischio è notevole, ma – come si dice – accetto la sfida. Anzitutto, tra me e Maurizio è viva la promessa, anzi il dovere, che da parte mia si faccia chiarezza sul titolo dell'esposizione, quel Cartoni animali che io ed Elena abbiamo deciso e – diciamolo pure – imposto allo scettico artista: un titolo dal carattere faceto, distante dalle delicate scelte linguistiche operate finora da Maurizio. La decisione di non allinearsi all'immagine di sobria eleganza della lingua che ha contraddistinto il rapporto tra l'artista e il suo pubblico è un azzardo – ce ne rendiamo conto – ma continuiamo a essere del parere che osare sia un pregio e, cosa ancor più importante, un'occasione unica di rimescolamento dei sensi e di ripensamento dei significati. Cartoni animali, dunque. «È pur vero – dirà Maurizio – che le mie opere su carta non rappresentano in alcun modo un bestiario. Gli animali, se così li vogliamo chiamare, occupano soltanto piccole porzioni delle carte, sono frammenti di un universo ben più complesso, in cui il mondo animale sfuma in quello vegetale, si confonde con quello minerale e si dispone secondo una geometria organica fatta di macchie e profili liquidi». Come contestarlo? Ma è pur vero che un titolo è una forma contratta e d'effetto di un concetto che si esprimerà limpidamente soltanto con una proposizione più ampia. "Animali" è dunque un prelevamento da un insieme allargato, i cui confini interni, mutevoli, oscillano tra le qualità vegetali, minerali, animali, più genericamente organiche, e, perché no, spirituali e artificiali. L'idea del titolo non si spiega, perciò, con quel piacevole slittamento linguistico che ci fa sorridere, ma con la selezione di vocaboli che sappiano imbrigliare una costellazione di significati anche lontani fra loro. E se il "cartone" non dà particolari problemi, perché indica con efficacia la scelta di concentrarsi su un nucleo definito di opere – quelle su carta – e, nello stesso tempo, sottolinea la nobile povertà del supporto, l'"animale" – ce ne rendiamo conto – è più ambiguo. Ma è nell'ambiguità che risiede la forza della parola, portata com'è a coprire anche campi di senso molto vasti e distanti fra loro. "Animale", perciò, sta a indicare la vitalità dell'universo immaginifico dell'artista, in cui le forme si animano, trapassano l'una nell'altra e si staccano dal paesaggio primordiale e indefinito che aveva caratterizzato le carte dipinte fino al 2008. "Animale", perciò, sta anche a indicare la vivacità con cui il supporto dell'opera è sottoposto a continui stress – dal bagno di colore liquido al rattoppo, dal collage all'intaglio – e trasformato in un campo di battaglia che, pur conservando traccia della scarica di energia creativa, riappare saldamente ricomposto. Il contestato vocabolo serve, quindi, a indicare una via attraverso la quale leggere la potenza espressiva delle scelte tecnico-formali che l'artista ha operato in questi ultimi anni, spostando l'accento tonico sulla genesi dell'opera, oltre che sul suo contenuto, e lasciando in secondo piano – ma per poi recuperarla – la questione della forma compiuta e dello stile.

Se del titolo mi/ci sono/siamo assunto/i la responsabilità, per quel che riguarda l'incipit devo sottolineare la mia/nostra estraneità, rimettendo la colpevolezza nelle mani dell'artista. Si tratta dei primi capoversi del romanzo La meccanica (1970) di Carlo Emilio Gadda, che, scelti come beneaugurante avvio del catalogo, non possono che stupire il lettore per il loro pastoso e multiforme linguaggio. «Avrò letto questo passo un migliaio di volte – cito più o meno fedelmente da Maurizio – ma ancora non sono capace di coglierne il significato profondo. Sono però sicuro che qui dentro ci sia tutto l'universo – animale, aggiungerei/aggiungeremo io/noi - che rappresento nelle mie opere».
Il gioco di continui slittamenti di campo al quale lo scrittore sottopone la narrazione non contrasta, in effetti, con il meccanismo di sguardi, alternativamente ravvicinati e distanziati, che Maurizio mette in azione nei suoi cartoni. In lontananza essi appaiono come un saldo reticolo, un paesaggio con qualche figura antropomorfa o una composizione vegetale, ma se ci avviciniamo, rimaniamo intrappolati fra i rami e siamo rapiti dal tenero ammiccare di qualche stravagante figura. Nell'incipit di Gadda la descrizione trasmuta improvvisamente dalle meccaniche celesti a quelle domestiche, nelle carte dell'artista accade lo stesso: lo sguardo si fa spazio tra le forme e, una volta addentratosi, ne è intrappolato lungamente, fino a quando, con lentezza, non riacquista la forza per riemergerne. Il video Epicentro del 2011, strutturato intorno all'opera Paesaggio con figure dello stesso anno, rende ragione di questo meccanismo e ci fa intendere come vadano guardati i lavori dell'artista, dimostrando, inoltre, quanto la musica assuma un ruolo fondamentale nel processo compositivo dell'opera.

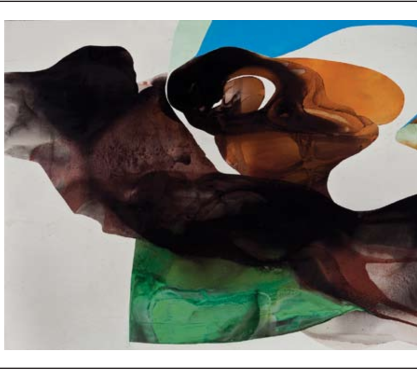
Va qui aggiunto, per inciso, che parlando con Maurizio della sua arte è frequentissimo sentirgli pronunciare parole prese in prestito proprio dal mondo della musica. I suoi attrezzi, ad esempio, e i suoi metodi di colorazione e intaglio della carta sono ripetutamente paragonati ai membri di un'orchestra. Compito del compositore, e di conseguenza dell'artista, è di provvedere al raggiungimento dell'armonia, integrando nel gruppo anche gli elementi nuovi o ribelli. Ma accordare gli strumenti e ricercare la grazia non è sufficiente: l'andamento delle forme deve essere reso il più possibile dinamico. I colori e le figure, allora, travalicano il confine del quadro e si espandono nei territori limitrofi. Il ritmo a cui tende l'artista è lo stesso che misteriosamente Gadda infonde alla sua scrittura, ma è anche «quell'inquieto flusso sonoro – e qui saccheggio un'altra volta dalle parole di Maurizio – con il quale Miles Davis sembra raccontarci il divenire incomprensibile ed eterno della vita».
A un titolo problematico e a un incipit straniante non poteva che corrispondere un corpus di opere altrettanto instabile, ovviamente non nei termini della qualità, ma piuttosto in quelli dell'evidente eterogeneità dei materiali impiegati, che sembrerebbe, a una prima analisi, contraddire il sottotitolo della mostra. Carte, cartoni e legni esibiscono, tuttavia, un medesimo trattamento della superficie, che, non distante da quello del bassorilievo, ci ha invitato a introdurre nel percorso espositivo, in funzione di utile raffronto, anche sculture la cui datazione si inserisse nei termini cronologici di questa mostra. Varrà perciò la pena di spendere ancora qualche parola sull'attività datata tra il 2009 e il 2013.
La produzione su carta di Maurizio, che emerge qua e là lungo tutta la sua carriera di artista, si è definita in maniera più compatta negli ultimi cinque anni. Dal 2009, infatti, ha occupato gran parte del suo lavoro e generato percorsi e scelte che riteniamo doveroso mostrare al pubblico. Prodromi di questa recente avventura sono episodi sparsi tra gli anni ottanta e i novanta: dalla parete di cartoni Il luogo della complessità del 1989, presentata l'anno successivo negli ambienti del Museo Laboratorio d'Arte Contemporanea dell'Università "La Sapienza" di Roma, alla serie di Paesaggi esposti alla personale romana del 1991 presso la Galleria De' Serpenti. A questi momenti fondativi, si aggiunge in anni più prossimi (2008) l'esperienza delle cosiddette "Pozzanghere", carte di grandi dimensioni che, una volta disposte orizzontalmente, diventano il piano su cui versare e animare flutti di colore acrilico diluito. Ne emergono casuali forme astratte, in cui, tuttavia, forte è il richiamo a paesaggi e figure.
Dall'attività spontanea e liberatoria di versamento del colore sulla superficie dell'opera, nacque il capostipite dei lavori esposti in mostra: l'imponente Pastorale del 2009, nella quale all'imprevedibilità dei profili generati dall'addensarsi dell'acrilico si unisce un trattamento a collage che estrae le immagini presenti in potenza nel movimento del colore.
Un progenitore non può che avere dei figli ed è così che dal corredo cromosomico della madre discendono, secondo una linea evolutiva che ha i caratteri della spontaneità e della necessità, le qualità speciali della prole. I cartoni intitolati Deposizione (2009) e Paesaggio con figure (2011), ad esempio, pur condividendo un certo grado di monumentalità e una tecnica di definizione delle forme che prevede la sbozzatura degli strati di materia come nell'elaborazione di un rilievo, mostrano una diversa concezione nello studio della composizione, più ariosa e aperta nel primo caso, più serrata e trattenuta nel secondo, definendo una polarità tuttora presente nelle opere dell'artista.
Anche i Senza titolo del 2011, pensati come momenti di approfondimento del solenne Il ritorno, sono parte della stessa progenie. Si tratta di immagini di dimensioni contenute, ma non per questo meno evocative, capaci – come testimoniano gli esempi in mostra – di vivificare quel particolare rapporto tra il reticolo saldamente definito delle forme e il vuoto ottenuto per via di levare. È in serie come questa che Maurizio traspone visivamente il meccanismo della narrazione di Gadda, inducendo un movimento continuo dello sguardo tra gli spazi di colore sconfinati e l'intimità dei disegni rilevati. Se poi si considera la vicenda editoriale del romanzo La meccanica, l'accostamento appare ancor meno casuale, essendo il libro dello scrittore milanese frutto tardivo della raccolta di racconti scritti più di quarant'anni prima e dunque concepiti in modo tale da possedere quel certo grado di autonomia che reclamano anche questi cartoni.
Le due composizioni di medio formato dedicate alle scimmie (Tra le scimmie e Tra le scimmie azzurre), datate al 2011, oltre ad avvalorare più di qualunque altra opera la scelta del titolo di questa mostra, esibiscono – scherzi a parte – una raggiunta padronanza nell'utilizzo della tecnica, dimostrando come, anche nella parsimonia di effetti cromatici, l'armonia delle forme sia preservata e la superficie sapientemente articolata.
È noto che la frenesia di sperimentazione alla quale va di tanto in tanto incontro l'artista non sia un sentimento facile da arrestare o, quantomeno, governare. Ecco, di conseguenza, che le prove degli ultimi due anni si complicano, mescolano tecniche differenti, inaugurano l'utilizzo di strumenti nuovi, che talvolta stentano ad accordarsi (lo smalto) e talaltra concedono soltanto un fugace assolo (la vernice spray). Si presentano, tuttavia, occasioni in cui scelte di carattere tecnico, come la sostituzione del tradizionale cartone con un più resistente pannello di legno marino, provocano la generazione inattesa di opere commoventi (Melanconia e Selva del 2013), vicine nei modi a quelle che le hanno precedute, ma fornite di una delicatezza esecutiva e di un'eleganza formale mai raggiunte.
Chiudiamo il cerchio che da un titolo contestabile e da un incipit oscuro ci ha portati a un gruppo di lavori affascinanti, riconoscendo quanto il processo di produzione dell'opera condotto da Maurizio abbia affinità con il ciclo vitale e, conseguentemente, con la riproduzione animale. Da una carta si genera una serie di cartoni, da questa un dittico di legni marini, e così via. Ci si affaccia allora alla mente il pensiero che, forse, la grande potenza di quest'arte stia proprio, come nel caso della letteratura di Gadda e in quello, ben più inveterato, del mistero della vita, nell'impossibilità di ridurla a un'unica e inequivocabile interpretazione. Continuiamo perciò – è questo il mio invito – a guardare i "cartoni animali" di Maurizio attraverso i "piani aridi e illuni" di Gadda e a lasciarci trascinare dal "fiume torbido" della scrittura tra le selve e i paesaggi dell'artista.

Fabio Cafagna — Torino, 15 settembre 2013

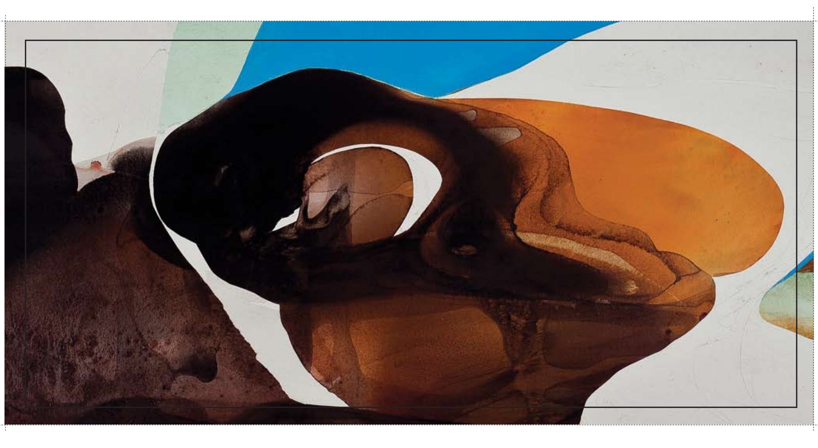


Pastorale
tecnica mista su
carta da spolvero
200 x 328 cm
2009

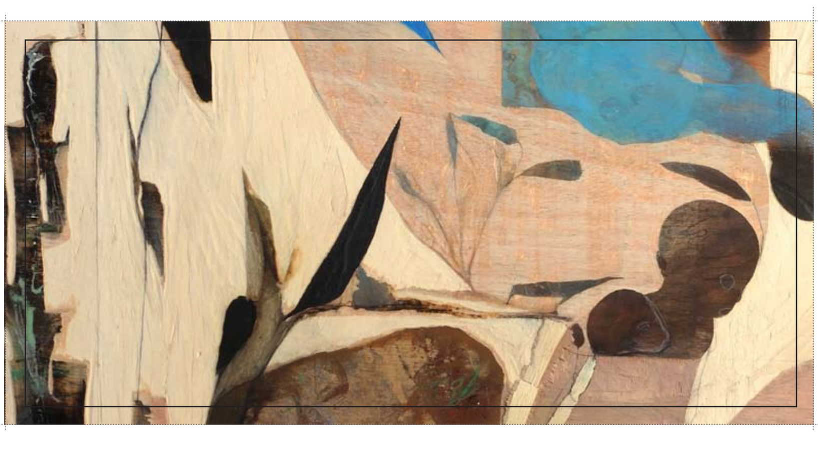
Melanconia
tecnica mista su cartone
71 x 101 cm
2010



Senza titolo
tecnica mista su cartone
140 x 100 cm
2011



Il divino amore
tecnica mista su legno
120 x 164 cm
2012



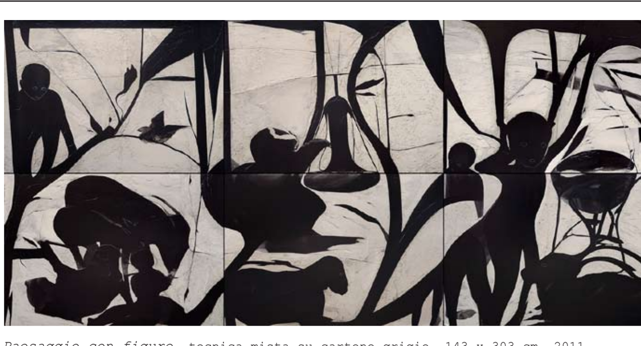
Selva
tecnica mista su tavola
120 x 80 cm
2013

Maurizio Pierfranceschi

Nato a Roma, dove vive e lavora, si è diplomato in scultura con Emilio Greco e Lorenza Trucchi all'Accademia di Belle Arti, con una tesi su Alberto Burri. La sua prima personale si tiene nel 1985 alla Galleria "Il ferro di cavallo" di Roma, cui seguiranno, negli anni ottanta e novanta, numerose partecipazioni anche a esposizioni collettive a Roma, Chieti, Mosca e Leningrado, Milano. Nel 1992 è uno dei dieci artisti italiani selezionati per la mostra Giappone Italia Giovani Generazioni, alla Galleria d'Arte Moderna di Roma.
Nel 1993 è presente all'esposizione The Return of the Cadavre Exquis, al Drawing Center di New York, e nel 1996 partecipa alla XII Quadriennale d'Arte di Roma ed alla mostra Pitture, a cura di M. Goldin, Galleria delle Arti, Bologna, Casa dei Carraresi, Treviso.Nel 1998 è chiamato da M. Goldin a contribuire a Una donazione per un nuovo museo al Palazzo Sarcinelli di Conegliano e partecipa a Paesaggi italiani, a cura di C.A. Bucci presso il Museo Virgiliano a Virgilio (MN). Nel 1999 tiene una mostra personale alla Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Ciampino presentato da Maurizio Calvesi e nel 2000 prepara una nuova mostra personale (dopo quella del 1994) alla galleria "Il Segno" di Roma; è uno degli artisti della mostra BNL: una banca oltre il mecenatismo. Giovani artisti all'inizio del nuovo millennio al Chiostro del Bramante a Roma e della Nona Biennale d'Arte Sacra a San Gabriele, Teramo. Nel 2001 insieme a T. Campi, S. Cardinali ed A. Grazzi organizza con la cura di C.A. Bucci Delle cose mute alla Temple Gallery di Roma ed è invitato a Gli artisti incontrano il Papa presso il Santuario San Gabriele, Isola Gran Sasso (TE). E' del 2005, presentata da Enzo Bilardello la nuova mostra personale alla Galleria "Il Segno" di Roma con cui durante gli anni ha partecipato a varie edizioni delle Fiere di Bologna e Milano.Nel 2007 dopo la mostra "I colori e i suoni dell'acqua" a Castiglione della Valle con la cura di C.A.Bucci e Sauro Cardinali è uno degli artisti di De-Forma Il superamento dell'informale dalla percezione pittorica alla nuova astrazione, a cura di S. Pegoraro e C. Materazzo a Castelbasso (TE). Nel 2008 insieme a L. Barbarini, O. Casalini, C. Givani, V. Scolamiero ed A. Zelli organizza una serie di esposizioni: sotto e sopra alla Rampa Prenestina a Roma e poi nel Palazzo Berardi Mochi-Zamperoli di Cagli (PU) la mostra Antico e Novissimo con testi di V.Emiliani, M. Scolaro e F. Bottari. Nel 2009 partecipa a Itinerari di arte astratta presso la Galleria "Ricerca d'Arte" di Roma e con la cura di Ruggero Savinio ad Amici pittori alla galleria Ceribelli di Bergamo, infine alla mostra Pittura d'Italia curata da M. Goldin al Castel Sismondo di Rimini. Nel 2010 è protagonista a Roma di due mostre personali: la prima Ospiti presso lo studio privato Paradiso-Trisorio e la seconda Variazioni a Palazzo Grazioli nella sede di RETI. Dello stesso anno è la mostra Quattro passi con Givani, Scolamiero e Zelli a cura di S. Wasserman alla Temple Gallery di Roma e la partecipazione tra gli Eventi Collaterali della 12 Biennale Architettura di Venezia al progetto "E-picentro". Nel 2012 inaugura insieme a Vincenzo Scolamiero la Galleria Porta Latina di Roma con la mostra "senza specie" con testi in catalogo di Tiziana D'Acchille e Stefano Catucci, partecipa al Premio Limen di Vibo Valentia ed alla mostra "Oltre la notte. Artisti romani per il Divino Amore" a cura di G. Simongini , C. F. Carli e T. D'Acchille nel Nuovo Santuario del Divino Amore di Roma.

Un ringraziamento alla Galleria Porta Latina di Roma, nelle persone di Tiziana D'Acchille e Mario Felici per le riproduzioni delle opere che ci hanno gentilmente messo a disposizione, gli scatti sono di Salvatore Barba.
Un grazie anche a Riccardo Lodovici ed alla sua pazienza nel fotografare le altre opere in mostra.

Un particolare ringraziamento va a Marco D'Andrea, l'amico che ognuno vorrebbe avere, quello che con acume, competenza, mi è vicino nel risolvere con eleganza ogni problema tecnico mi si presenti.
Infine, un immancabile riconoscimento va a Nicoletta ed Elisa che quotidianamente mi supportano e stoicamente mi sopportano, però di questo, son sicuro, il Dio degli artisti ne terrà conto.



Paesaggio con figure, tecnica mista su cartone grigio, 143 x 303 cm, 2011

Tra le scimmie azzurre
tecnica mista su carta
116 x 149 cm
2011

INTERNO COPERTINA RETRO

si ringrazia
Maurizio Pierfranceschi
[artista]
Nicola Rossi
[Sindaco di Copparo]
Luciano Giuriola
[Direttore del Teatro di Coappro]
Elena Bertelli, Maurizio Bonizzi, Diego Fraina, Massimo Davi, David Pavani
[centro studi Dante Bighi]
Fabio Cafagna
[arteco]
Mauro Crepaldi
[Comune di Copparo]
Paolo Bevilacqua
[kuva comunicazione]
Maurizio...........
[via Garibaldi 21]

Finito di stampare a ottobre 2013

ESTERNO COPERTINA RETRO